

# LA GAZZETTA

Anno 2 Numero 61 L.1.200  
Spedizione Abb. Post. Gr. 1/70

DEL PIEMONTE

Venerdì 13 Marzo 1992 \* \* \*

ATTUALITÀ

*Escono anche in Italia i lavori del grande drammaturgo, romanziere e regista cinematografico spagnolo*

## Teatro e poesia nelle Opere di Arrabal

*Su sfondo ora tragico ora comico parla di erotismo, incesto, omosessualità, necrofilia, intolleranza, schiavitù, religione, famiglia, patria*

Tradotte e rappresentate nelle principali città del mondo, le Opere di Fernando Arrabal escono in Italia. L'Italia della grande tradizione teatrale, che ha accolto Beckett, Ionesco, Adamov e che non ha rifiutato la lezione surrealista e avanguardista in arrivo dall'Europa, potrà constatare, con Arrabal, un'altra grande prova di teatro, di poesia, di narrazione. Dal teatro dell'assurdo di Ionesco e Beckett al teatro dove il sogno e la dimenticanza costituiscono l'intreccio della narrazione. Rituale ossessivo di ripetizione, forse, personaggi che indossano personaggi, figure che esistono a intermittenza sulla scena: una scena essenziale, arredata dal racconto, dall'occorrenza della narrazione; una messa in questione della logica di un discorso, fino al suggerimento di un'altra logica che non sia quella del discorso comune. Nelle opere di Arrabal c'è una storia che si scrive, inimmaginabile, non scontata, depurata da ogni formalismo, libera da ogni manierismo, scostata dalla "buona società" di cui Arrabal riprende i rituali, le ossessioni, le fobie, gli incubi e li rappresenta come tali. L'erotismo, l'incesto, l'omosessualità, la necrofilia, l'intolleranza,

la schiavitù, la religione, la famiglia, la patria: sono queste le occasioni di scrittura e di arte che Arrabal ci restituisce su sfondo ora tragico ora comico. La struttura è temporale. Personaggi bambini, adolescenti, vecchi, uomini e donne, animali con profilo di uomo, esseri umani con sembianze mostruose. Forme di "teatro panico" che Arrabal esplora nelle sue pièces dove la traversata è un omaggio alla confusione, ma ciò che resta, con evidente chiarezza è l'impossibilità di liberarsi dei ricordi. Ecco alcuni esempi. Fando e Lis. Lis è la donna nella carrozzina. Fando, l'uomo che conduce a Tar, una città (che rappresenta la felicità) dove nessuno è mai arrivato. Il viaggio di Fando e Lis è breve, si tratta di girare e di trovarsi sempre allo stesso punto. Lis ha le gambe paralizzate, viene trascinata dal sadismo di Fando che assicura di amarla, ma che giunge a lasciarla morire in uno dei tanti giri intorno a Tar. Testo tecnicamente sviluppato e tra i più rappresentati di Arrabal, L'Architetto e l'Imperatore d'Assiria. L'Architetto vive solo in un'isola. In un incidente aereo, l'unico superstite è l'Imperatore d'Assiria che giunge in scena con una

grande valigia piena di vestiti eleganti e ricercati. L'Architetto non sa parlare. Questi rappresenta il padrone e il demiurgo della natura, l'Imperatore d'Assiria, la civiltà e la cultura. E incomincia un processo. Ciascuno imbastisce il proprio personaggio ora nei panni del padrone o dello schiavo, dell'uomo o della donna, del maestro o dell'allievo, del figlio e della madre. Finché l'uno si nutre della sostanza dell'altro e ne prende le sembianze. Un banchetto per celebrare lo scacco dell'identità. Sull'isola resta l'Imperatore con i panni dell'Architetto. Il testo di Arrabal è legato alla sua esperienza di ragazzo. L'educazione, quella dei primi anni della sua vita è intrisa da un cattolicesimo bigotto impartito dall'autoritarismo della madre e del regime franchista. Giovannissimo, Arrabal perde il padre per questioni politiche. Egli lo ricorda in Baal Babilonia (il suo primo romanzo, divenuto poi un film dal titolo "Viva la muerte") così: «Un uomo seppelliva i miei piedi sotto la sabbia. Si era nella spiaggia di Melilla. Mi ricordo le sue mani contro le mie gambe. Io avevo tre anni».

Fabiola Giancotti



Fernando Arrabal

### Evitò la condanna a morte

Fernando Arrabal nasce a Melilla (Marocco Spagnolo) l'11 agosto 1932, è drammaturgo, romanziere e regista cinematografico. Nel 1967, è protagonista di un arresto per "espressioni irriverenti nei riguardi della patria e della religione". Nel 1940, da Melilla, Arrabal, si trasferisce a Madrid. Studia presso i Padri Scolopi. Frequenta i corsi di giurisprudenza e legge Kafka e Dostoevskij. Comincia a scrivere poesie, costruisce marionette e scrive i testi per brevi pièces teatrali. Nel 1955 vince una borsa di studio e va a Parigi, entra in contatto con i movimenti avanguardisti. A causa di una tubercolosi trascorre un anno in sanatorio dove scrive la prima raccolta delle sue pièces, pubblicata nel 1958 e un anno dopo vengono rappresentate in tutto il mondo. Nel 1962 Arrabal fonda il "Movimento panico". Nel 1967, torna in Spagna per la rappresentazione di un'unica sua opera tradotta in spagnolo. Gli viene chiesta, da un informatore della polizia franchista, una dedica "panica". Arrabal viene arrestato in piena notte e trasferito nel carcere di Carabanchel. La stampa internazionale e artisti quali Ionesco, Muriac, Beckett e Weiss manifestano la loro solidarietà. Dopo il processo Arrabal torna in Francia, dove vive attualmente. Nel '71, esce il film Viva la Muerte, in cui debutta come regista. Le sue opere, tradotte in una ventina di lingue, sono edite da Spirali/Vel. e usciranno in occasione della presentazione curata dallo stesso Arrabal la prossima settimana.